

LO SCONTRO POLITICO.

Dopo l'arresto di Dell'Utri, e in vista dei referendum il Cavaliere serra le file. Il disagio delle «colombe»

Tempesta su Silvio Salta la «convention» di Forza Italia

I referendum, i ballottaggi... E soprattutto l'arresto di Dell'Utri. Per Berlusconi non sono questi tempi da «convention» sulla liberaldemocrazia. Una telefonata da Arcore annulla l'iniziativa alla quale tenevano tanto Urbani e Martino, in programma per sabato e domenica. Di fronte alla tempesta il partito-azienda è, insomma, chiamato a rinserrare le file. Convention, quindi, a luglio. Il deputato Broglio: che razza di partito...

PAGLA SAGOMI

ROMA. Sgarbi mi ha telefonato sabato scorso. Dal Piero - mi ha detto - vieni con me a fare in carcere da Dell'Utri, sei, tra l'altro un parlamentare di Forza Italia eletto in Piemonte... Ma gli ho risposto che io un garantista lo sono per tutti, quindi per Dell'Utri, ma anche per chiunque altro sia colpito da un provvedimento ingiusto. Figuriamoci! Sono contro la custodia cautelare, lo Solidarietà - sia chiaro - con l'uomo dell'Utri. E, quindi, con il presidente (Berlusconi ndr) che è stato toccato così da vicino. Ma il movimento non è l'azienda. Io di azienda ne ho già una, vivo del mio... Ed ora ho le scatole piene di una situazione come quella di Forza Italia dove chi comanda non si sa da chi è stato eletto, dove non ci sono regole e congressi...

trario al vuoto e al silenzio. Non vorrei sembrasse che non abbiamo niente da dire. Botta al cerchio ed un'altra alla botte, il professore, ex ministro della Funzione pubblica, aggiunge: «La decisione è stata presa dal presidente, al quale abbiamo lasciato la scelta finale. E Berlusconi ha deciso per il rinvio vista la situazione di grande tensione con la magistratura che prende iniziative senza precedenti, usando due pesi e due misure nei confronti delle aziende. Di fronte a tutto ciò si è dunque ritenuto non opportuno riunirsi a discutere sui massimi sistemi». Anche se questa «convention», almeno per come fu ideata all'inizio, pare che anche di aspetti strategici del movimento avrebbe dovuto occuparsi. Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera e altro leader delle «colombe», la mette così: «Abbiamo i ballottaggi in diversi Comuni... e poi c'è lo sfondo finale per i referendum». E tanto, entusiasta pare che non ne sia rimasto neppure il professor Martino, altro fautore dell'iniziativa. Anche se nel suo entourage spuntano: «No, no la convention è stata spostata a luglio solo per ragioni tecniche, organizzative...». «Ma, veramente - dice Fabrizio Del Noce, deputato di Forza Italia - a me non risultava neppure che fosse stata ancora ufficialmente confermata. E, comunque, le ragioni per le quali è stata rinviata mi pare che siano sotto gli occhi di tutti. Quindi, non ne farei proprio un dramma... con i referendum alle porte e tutto il resto...». Anche se - sia chiaro - io riconosco che un problema generale di strategia per Forza Italia c'è e va affrontato. Che non fosse una grande idea, io andavo dicendo nei giorni scorsi, prima dell'arresto di Dell'Utri, anche

Final: «Per le regole occorre un patto fra gentiluomini»

Alleanza Nazionale propone un contratto sulla regole «per la seconda Repubblica». «Non si può affrontare un passaggio delicato come quello che l'Italia sta vivendo tra la prima e la seconda repubblica» - ha detto ieri Gianfranco Fini, concludendo un convegno promosso dal presidente del gruppo di An alla Camera. Tatarone - se non c'è «da parte di tutti il riconoscimento di regole che valgono sia per chi vince sia per chi perde». Fini ha sottolineato che l'introduzione della legge elettorale maggioritaria in un sistema istituzionale fondato sul proporzionale «ha creato degli scompensi». «Allora - ha aggiunto - occorre essere consapevoli che discutere sulle regole non vuol dire concettualizzare, ma si contrario definire bene i ruoli chi vince, in una democrazia dell'alternanza, ha il diritto dovere di governare e chi è sconfitto ha il diritto dovere di controllare». Nel seminario Alleanza nazionale ha rinfacciato, quindi, la necessità di un «patto tra gentiluomini» in vista delle elezioni anticipate tra le forze politiche. Il «patto» dovrebbe prevedere, nel prossimo Parlamento, un dibattito costruttivo tra le diverse forze sulle modifiche costituzionali. Fini ha invece rimproverato l'ipotesi d'un governo sortito da Forza Italia, An e Pds (avanzata da Fischella) sostenendo che si è trattato solo di «un fondo giuridico». Quanto alla leadership nel Polo, il presidente di An ammette che esiste «un problema di coesione» a Berlusconi. «Mi risulta - dice - che Berlusconi si accinge ad uscire di scena dall'imprenditoria, non dalla politica. In moltissime circostanze ha infatti detto di voler vendere la Fininvest e ha confermato che è a buon punto la trattativa con Murdoch...».



Silvio Berlusconi Franceschini/Synco

Il No di Silvio

La parola d'ordine di rinserrare le file, di non star, insomma, a badare a inutili beghe e quisquiglie di partito o di movimento che dir si voglia - dando così l'ennesima conferma della natura di Forza Italia come partito-azienda - è venuta

l'altra sera, con una telefonata da Arcore. Berlusconi - ritemperato dal bagno di folla tra il popolo-Fininvest fatto in mattinata a Milano 2 dove all'assemblea di Pubblicità ha arrovato i fedelissimi, invitandoli a tener duro - in sostanza avrebbe invitato i professori Urbani, Martino e quanti altri a soprassedere, ad attendere ancora un po' per i loro solismi, anche se certamente si sarà espresso in altri termini.

Come un sol uomo

Il cruccio del Cavaliere, insomma, sarebbe in queste ore quello di far sì che Forza Italia si presenti come un sol uomo, di fronte alla tempesta. E, quindi, la parola d'ordine è: non mettioci a discutere e magari anche a dividerci tra di noi, perché il nemico ci ascolta; perché sono lì tutti pronti a strumentalizzare le nostre posizioni. I professori Urbani e Martino, nel frattempo, si potranno consolare con una riunione dell'associazione del «Buon governo», in programma per venerdì prossimo all'hotel Sheraton a Roma, «dove, di fatto, all'interfero - annuncia Urbani - lo stesso argomento che avremo dovuto affrontare all'Hilton sabato». Cambiano gli hotel, non cambia la musica. Li rimprovera un deputato di Forza Italia, eletto a Siracusa, Michele Stornello: «Quando ci sparano le cannonate addosso non si può aprire il libro delle poesie, stare a discutere di liberaldemocrazia con Colletti... Ma se qui si vuole arrestare Berlusconi, il partito può attendere...».

IL RETROSCENA

Il rinvio della «convention» non smorza l'agitazione su governo e assemblea costituente

E sul Polo spunta la stella di Baldassarre

ROMA. Scene di ordinaria convulsione nel transatlantico di Montecitorio, dalle parti dell'ingresso dell'aula utilizzato dai deputati forzisti. Il loro vice presidente, l'ex dc Giuseppe Pisano, sbarra il passo ai colleghi che si apprestano a dare il proprio voto sulla legge che potrebbe evitare il referendum sul commercio. Quei mezzucci ostruzionistici devono piacer poco a Vittorio Dotti, a giudicare dall'animata discussione che, al suo arrivo, il capogruppo azzurro accende con il proprio vicario e dal passo risoluto con cui, poi, entra in aula, seguito da un po' di peones.

Marcello Dell'Utri il «martire» dipinto da Sgarbi: «L'ho rotolato proprio presentandomi una volta da lui in compagnia di due carabinieri. E se lo tengono dentro fino alle ore 22 dell'11 giugno, i referendum si vincono e cominceranno i contraccolpi nel centrosinistra...». Ma neppure l'estroso presidente della commissione Cultura arriva a immaginare che Berlusconi, a quel punto, possa rimontare a cavallo, spronarlo al passaggio elettorale e guadagnare la strada del gran ritorno a palazzo Chigi. «Beh, s'è messo il Bossi a guardia del passo di... Mantova. Furbo, quello: con l'autoconvocazione dei suoi allontana D'Alema, con i dubbi sulla limpidezza del pool di Mani pulite si riavvicina a noi. È evidente che mostra clemenza confidando che Berlusconi si tiri indietro». Consumata l'intuizione, Sgarbi non si smente: «Se così deve finire, che almeno il Cavaliere faccia posto a Dell'Utri...».

Urbani non si adegua

Ma c'è poca voglia di scherzare tra i peones forzisti. «Ci sentiamo», confida Roberto Rosso - come dei pesci dentro un acquario a cui, piano piano, stanno portando via l'acqua. Gli hanno tolto persino la convention, per timore che diventasse occasione di sfogo per i tanti «bastian contrari». Il capofila dei quali, Giuliano Urbani, comprende ma non si adegua: «Capisco che è inopportuno discutere dei massimi

PASQUALE CASCELLA

sistemi mentre il liberalismo è intaccato dalla persecuzione giudiziaria contro la Fininvest. Ma se in questo momento c'è una cosa che ha senso è proprio la creazione di un movimento liberale di massa». Così, lui tira avanti, non sconvoca la riunione della sua «Associazione del buongoverno» che, guarda caso, aveva preparato come una sorta di ponte verso la convention. «Non saranno certo i mugugni dei riformatori, che non appartengono alla nostra cultura, o dell'ala estrema del movimento, timorosa che l'autonomia del centro disturbi l'Alleanza nazionale, che potranno fermarci. Anche perché, come la vicenda della soluzione legislativa al referendum sulla tv dimostra, quanto più tardi si comincia a dialogare tante meno possibilità di successo restano».

Dialogare su che? «Sulle benedette regole». Cominciando da quelle elettorali («Il doppio turno va bene, se si riduce il proporzionale riservandolo alla sola rappresentanza delle forze minori e lo si accompagna con l'indicazione dei candidati premier») per finire alle stesse garanzie del maggioritario. «Mi interessano più i margini politici che i tempi», dice Urbani. «Del resto, dopo le pensioni questo Parlamento di qualcosa dovrà pur occuparsi, se si deve tirare fino all'autunno». Sarà per questo, allora, che Fini diluisce oltre misura i tempi di approvazione della riforma previ-

denziale? Di sicuro il presidente di An deve sentire puzza di bruciato, se arriva a bacchettare il fidato amico Domenico Fischella colpevole di aver dato la stura alle manovre del neo-centro con la sua proposta di un governoismo An-Forza Italia-Pds, e a schermire («Vive sulla luna») Raffaele della Valle per la sua proposta di Dini bis con ai governi Forza Italia, la Lega e i due spezzoni del Ppi, e l'appoggio estremo di An e Pds. Ma almeno l'espone liberale di Forza Italia non se ne adonta: «Soltanto due anni fa - ribatte Della Valle - sarebbe passato per extraterrestre chiunque avesse ipotizzato un approdo democratico di An, ma grazie ai luntani Fini è uscito dal ghetto. Ora che la politica s'è rivelata impotente a portare a compimento la democrazia del maggioritario, forse con la fantasia di qualche lunatico si combina di più».

Baldassarre perché no?

Il fatto è che non si riesce a comprendere quale sia il confine tra fantasia e realtà. C'è chi è pronto a giurare che lo stesso Berlusconi, prima dell'arresto di Dell'Utri, avesse cominciato a preparare una sorta di clamorosa per la convention. «Ma sì, ce l'aveva annunciata nell'ultima assemblea del gruppo. E il fatto che abbia sconvocato la convention non significa nulla. Anzi, siccome sa di essere un animale politico a sangue caldo, aspetta

COMUNE DI BOLOGNA. AVVISO DI GARA. Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare e Contratti d'Appalto. Offerte solo in ribasso. Questa Amministrazione esprime una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELLA RETE STRADALE NELLA «AREA PERIPHERICA».

Regione Emilia Romagna. AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA. AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA - ESTRATTO DI AVVISO DI GARA. L'Azienda U.S.L. e Azienda Ospedaliera di Modena indicano ai sensi del D. Lgs. n. 368/92, della Legge 63/90 e della L.R. n. 22/90 e n. 50/94, con procedura d'urgenza, licitazione privata per la fornitura di LENTI INTRAOCULARI IN CAMERA POSTERIORE, LOTTI n. 11.

COMUNE DI DOZZA. PROVINCIA DI BOLOGNA. ESTRATTO AVVISO DI GARA. Il Comune di Dozza (tel. 0542/678800 - fax 0542/678878) indica una licitazione privata, ai sensi dell'art. 1, lett. e) della Legge 2/2/1974 n. 14 per l'appalto dei lavori relativi al miglioramento della sicurezza stradale della via Emilia - Lotta 1 (tratto "C") e Lotta 2 (tratto "D").

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA. Piazza Bracci, 1 - 41068 SAN LAZZARO DI SAVENA (Bo) Tel. 051/62.28.111 - FAX 62.28.283. 7° SETTORE. AVVISO DI ASTA PUBBLICA PER ESTRATTO. È indetta gara d'appalto per lavori di completamento del Cimitero comunale - 3° lotto. Importo base d'asta: lire 2.833.949.963. Categoria A.N.C. richiesta: «2» per importo 3.000.000.000. Impianti elettrici e termici non necessitano di iscrizione A.N.C. Ammissibilità in associazione temporanea o in consorzio e di imprese non iscritte all'A.N.C. avverti sede in uno Stato CEE, in termini di legge.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA. ESTRATTO DI AVVISO DI GARA. L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena bandisce licitazione privata per la stipula di un contratto di appalto relativo al Piano di adeguamento e rinnovo della rete idrica - anno 1995 - Progetto EC 9507. Importo presunto: £. 1.321.500.000 (oneri fiscali esclusi). Iscrizione Albo Nazionale Costruttori: Categoria n. 10a con importo di iscrizione non inferiore a £. 1.500.000.000.